

PIANETA CARNE

Publicazione periodica, autorizzazione Tribunale di Padova n. 1418; Direttore Responsabile GIULIANO MARCHESIN
Redazione in Via Romea - Agripolis 35020 Legnaro (PD); Tel. 0498830675 - Fax 0498839212
E-mail: info@unicarve.it - sito web: www.unicarve.it - www.rebove.it

UNICARVE

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
CARNI BOVINE DEL TRIVENETO

Notiziario UNICARVE n. 10 - 2008 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 - n° 46) art. 1, comma 1, DCB (PD)



La foto dell'anno 2008

AUGURI ALLA SQUADRA CHE HA SGOMINATO LA BANDA DEI FURTI DI BESTIAME. AUGURI AL MAGISTRATO CARLO VILLANI, AL G.I.P. MONICA SARTI, AL TENENTE COLONNELLO DEI CARABINIERI SERGIO DAL MONTE, AL MARESCIALLO CAPO EDDY BOSCARATO, AL MARESCIALLO CAPO CHRISTIAN FILIERI, AL MARESCIALLO MARIANGELA SPEDICATO, ALL'APPUNTATO ANDREA RAZZO, AL BRIGADIERE LUCA BATTAGLIA, AL CARABINIERE GIUSEPPE D'AGOSTINO.

Unicarve augura a tutti un Super 2009

AUGURI, AFFINCHÉ IL 2009 SIA PER LA ZOOTECNIA DA CARNE BOVINA UN ANNO DI STABILITÀ

FARCI E FARE GLI AUGURI È UN VERO PIACERE

Anche quest'anno è finito. E' il momento di trarre qualche conclusione, per poi scambiarsi, com'è consuetudine, gli auguri. Per buona parte dei mesi abbiamo avuto grossi problemi nel fare quadrare i conti delle nostre aziende, le cause sono più d'una, come inizio dei fatti negativi, ricordo il problema legato ai costi dell'alimentazione. Il costo della razione è aumentato di almeno 0,60 €/capo/giorno mentre il prezzo dei bovini da macello è aumentato attorno ai 0,30 €/Kg P.v., valutazioni riferite all'anno 2007, ciò vuol dire avviarsi ancora ad un anno negativo per i nostri bilanci. Più o meno 60 € di costi in più per capo allevato rispetto all'anno scorso. Altro problema di estrema importanza ce l'ha creato la Blue Tongue. Questa malattia, che non crea nessun danno ai consumatori e non danneggia i vitelli da ristallo, per noi produttori si è tramutata in un ragguardevole danno commerciale. Ricordiamo tutti di come i francesi, legati alla norma europea della vaccinazione, abbiano creato due ambiti commerciali: uno per i Paesi dove serviva introdurre animali immunizzati, Italia e Spagna, ed uno per quei Paesi che hanno interpretato la normativa in modo sostanzialmente diverso, tanto da permettere un acquisto dei ristalli ad almeno 2 f.f./kg in meno che da noi. Il costo per noi italiani è stato di circa 120 € in più per capo. Un ulteriore problema da ricordare è senz'altro quello legato al rispetto della normativa nitrati, l'avvio delle procedure per lo spargimento delle deiezioni oltre ad aver attivato una mole di burocrazia notevole, ha avviato il mercanteggiamento delle superfici idonee alla distribuzione: le richieste di chi rende disponibili i terreni, sono di almeno 200€/ha. Questi primi motivi sono i maggiori responsabili di perdita economica e di incertezza per noi produttori durante quest'anno, se poi aggiungiamo la sempre attuale massificazione di prezzo delle carni provenienti da vari Paesi e con pochissime possibilità di rintracciabilità chiara, da parte dei consumatori, il quadro che si delinea è quello attuale, un calo pesante in Veneto di bovini da ristallo: -30% In un paio d'anni abbiamo perso circa il 20%. Stiamo ancora attendendo, dopo parecchi anni, la certezza di poter perpetrare coi nostri figli la nostra attività di produttori di carne. Anni di rappresentanza sbagliata del nostro settore non ha posto in essere nemmeno ciò che per i francesi è ormai cronistoria: l'interprofessione. Per anni abbiamo arrancato su mercati di qualità abominevole, in mano a girotondi commerciali spinti da organizzazioni di imbecilli senza vedute future e di fatto una industria alimentare italiana non è sorta: cosa successa in un Paese di terzo mondo come il Brasile. Comunque cari amici, la storia della produzione della carne bovina in Italia è chiaramente scritta e non è confutabile. Anni di incapacità politico rappresentativa ha fatto sparire il settore "vacca nutrice" tranne qualche migliaio di povere vacche che, siamo sinceri, rivestono un valore puramente affettivo, facendoci dipendere dall'estero per le razze, per i ristalli, e soprattutto per la carne. Tutti i media informano di aumenti considerevoli dei prodotti agricoli, non si capisce perché nessuno di



questi importanti soloni dell'informazione vada a chiedere ad un qualsiasi allevatore di quanto è aumentato il prezzo al Kg del bovino almeno da cinque lustri ad oggi: ne impareranno delle belle. Se poi giusto per fare informazione corretta andassero ad informarsi del valore della carne nei paesi dove c'è più "libertà" o minore "obblighi" ne trarrebbero delle conclusioni sbalorditive: per chi produciamo in sicurezza noi italiani, se poi il nostro prodotto viene venduto a dei poveri cristi di consumatori turlupinati da macellai, diligenti verso il loro portafoglio? Cambiamo direzione: cosa abbiamo fatto noi di Unicarve? Non mi metto a dettagliare tutto un percorso di aggregazione costruttiva e motivata, oppure progetti concreti di supporto a tutti, tant'è che esistiamo ancora, come esistono le nostre aziende e come esiste e persiste un'attività di produzione corretta e comunicazione vera verso i consumatori.

Come esiste e continua a trarre di che sostenersi tutto un enorme indotto che ci circonda. Chi desidera approfondimenti sul percorso operativo passato di Unicarve, entra nel sito www.unicarve.it e trova certamente ciò che cerca. Si può pensare che una crisi sui cereali sia in qualche modo anche legata ad un ridotto utilizzo in zootecnia degli stessi? Se fosse stato promosso ed incrementato il nostro metodo produttivo, invece di ignorarlo, ed avessimo potuto offrire seriamente ai consumatori della buona carne al giusto prezzo, la richiesta nazionale avrebbe consentito il raddoppio della produzione di bovini. Giusto per ricordare: un bovino da carne in Italia consuma circa una decina di kg di mais derivati al giorno, pro-

viamo a moltiplicare i numeri e ci rendiamo conto del supporto che daremmo all'agricoltura cerealicola noi bovinicoltori. Inoltre se come sembra, i prodotti italiani in generale sono graditi all'estero, avremo sicuramente ottenuto qualche possibilità commerciale in più anche con le fettine. Come fa l'Irlanda a produrre oltre l'800% del suo fabbisogno mentre noi siamo scesi a poco più del 30% del nostro? Mi rendo conto di mettere per iscritto una serie di considerazioni inacidite, ma se dicessi il contrario sarebbe come avvalorare sempre più un cicaleccio politichese che ci ha spinti su queste condizioni di incertezza. Siccome sono e siamo degli ottimisti, altrimenti avremo chiuso tutti i nostri allevamenti, com'è successo negli anni '60 con le vacche, nelle case coloniche che oggi sono tutte abbandonate e diroccate, abbiamo una speranza dovuta innanzi tutto ad un mutato panorama politico nazionale, Agricoltura e Sanità stanno parlando apertamente di tracciabilità in tutte le occasioni, a Roma si sta veramente promuovendo il Made in Italy da agricoltura. Finalmente oltre all'industria, anche il settore primario si è guadagnato la scena dell'informazione mediatica. Nessuno lo può negare. Spero vivamente di non vivere più i momenti di anonimato del nostro lavoro, l'unica possibilità di potere ritornare ad essere produttori rilevanti di carne sicura, per ora è l'identificazione chiara del produttore, poi "Interprofessione e Piano Carni Nazionale", tutto un percorso da seguire, nel quale saremo sicuramente al fianco di chi ha a cuore la nostra produzione, nel panorama agricolo del nostro Bel Paese.

Ricordiamo il....**Sistema Italia**.... non è il nostro slogan, è "il **metodo produttivo**". Buon Natale e Buon Anno di cuore.

Fabiano Barbisan

Il freddo ha trovato casa



agenzia pubblicitaria.it



Dal 1964 **Ferbox** progetta, realizza e installa pannelli per celle frigorifere per l'industria alimentare. Materiali di primissima qualità, profili sanitari in acciaio inox, installazione semplice e rapida: **Ferbox** garantisce una coibentazione efficiente, durevole, igienica. Finalmente il freddo ha trovato casa.

Celle frigorifere prefabbricate



FERBOX - Legnano (MI), via Toscana 4 - Tel. +39.0331.407100 - Fax +39.0331.411737
info@ferbox.eu www.ferbox.eu

VITELLI A CARNE BIANCA: UNA SEZIONE IN UNICARVE

GETTATE LE BASI NEL RIUSCITO CONVEGNO DEL 22 DICEMBRE A TREVISO. INTERVENTI DEL MINISTRO LUCA ZAIA, DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO FRANCO MANZATO E DEL PRESIDENTE DELLA IV^A COMMISSIONE CLODOVALDO RUFFATO



Il tavolo dei relatori. Da destra: l'allevatore Roberto Marchetti, il Prof. Igino Andrighetto, l'On. Sergio Berlato, il Presidente Unicarve, Fabiano Barbisan, il Direttore Giuliano Marchesin

Anche gli allevatori di vitelli a carne bianca avranno una "casa", dove condividere gioie e dolori di un settore che sembra destinato al declino. Unicarve, dopo alcuni incontri con un gruppo di allevatori di vitelli a carne bianca, ha lanciato la proposta di organizzare un'apposita sezione, per dar voce ad un settore della zootecnia da carne bovina che sta vivendo momenti veramente difficili. La presentazione è avvenuta lunedì 22 dicembre al Centro Congressi dell'Hotel Maggior Consiglio di Treviso. Presenze oltre ogni aspettativa, circa 200 i partecipanti all'incontro, provenienti da varie parti d'Italia. Allevatori, veterinari, tecnici, tutti spinti da un interesse comune: rilanciare l'allevamento del vitello a carne bianca in Italia. Alle 11 in punto l'intervento del Ministro Luca Zaia, effettuato telefonicamente da Roma. Avrei voluto essere lì con voi - ha detto il Ministro - ma ho dovuto recarmi al Senato, perché in discussione un Decreto Legge importante. Sono comunque vicino a voi e mi terrò informato sulle vostre attività tramite Unicarve, punto di riferimento per la zootecnia. Zaia ha ricordato l'impegno del Ministero sul fronte della Politica Comunitaria e la disponibilità a considerare nel Piano Carni la

peculiarità dell'allevamento del vitello a carne bianca. Argomento questo molto atteso dagli allevatori, convinti che solo attraverso un Piano nazionale possa esserci un rilancio del settore. Zaia ha sottolineato l'importanza della qualità e della sicurezza alimentare ed ha fatto delle aperture in relazione all'Art. 68 (ex Art. 69 relativo agli aiuti alla zootecnia) richiamando l'etichettatura (origine del prodotto) e le produzioni di qualità (disciplinari). Numerosi gli applausi dei presenti che hanno riconosciuto nelle parole del Ministro la concretezza di chi di agricoltura ne capisce. Zaia ha quindi interloquito con il Presidente Unicarve, Fabiano Barbisan, chiamato a moderare il convegno, confermandogli la disponibilità a valutare le tematiche discusse nel corso della riunione. Dopo gli auguri del Ministro Zaia, la relazione di uno dei componenti del gruppo di allevatori, Roberto Marchetti, che ha fatto da portavoce. Nelle pagine successive riportiamo integralmente il suo intervento, che rispecchia le attese degli allevatori. La relazione principale è stata affidata al Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Prof. Igino Andrighetto, che utilizzando una serie di dati



Il Prof. Igino Andrighetto ed il Vicepresidente della Commissione Europea On. Sergio Berlato

ha posto l'accento sulla concorrenza estera, tanto temuta dagli allevatori, e sulla necessità che il settore si organizzi per gestire qualità dell'allevamento, mercato e commercializzazione. Numerosi i richiami ad una moralizzazione del settore, con particolare riferimento alla sicurezza alimentare. Andrighetto ha presentato il "modello Veneto", esportabile in altre Regioni, che prevede controlli sanitari integrati (pubblico/privato), denominato "Alimentinsalute". Terminata la relazione del dr. Andrighetto è intervenuto, pure telefonicamente, il Presidente della IV^a Commissione Agricoltura della Regione Veneto, Clodovaldo Ruffato. Anche Ruffato ha auspicato che gli allevatori si organizzino per affrontare le sfide del mercato ed ha plaudito all'iniziativa di Unicarve. Ha poi informato di aver presentato un'interrogazione alla Giunta Regionale, assieme ai Consiglieri Regionali, Amedeo Gerolimetto e Barbara Degani, per sapere se presso il competente Ministero per le politiche agricole è stato istituito il "Fondo per le crisi di mercato" di cui alla l. 296/2006 e se sono state attivate le relative procedure e risorse finanziarie per il sostegno dello "stato di crisi" del comparto allevamento del vitello a carne bianca. Terminato l'intervento di Ruffato, ha preso la parola il Direttore Unicarve, Giuliano Marchesin che ha illustrato

le proposte per il Piano Carni Nazionale con l'adozione di un Disciplinare unico di Produzione con un marchio per il "Vitello al latte e cereali Sigillo Azzurro". Marchesin, partendo dal "laboratorio Veneto" ha evidenziato come sia possibile organizzare un percorso parallelo ed in sintonia per organizzare un Disciplinare unico su tre livelli: regionale, nazionale e comunitario. Ha poi parlato di Interprofessione e di Osservatorio dei Prezzi. Ha poi richiamato l'attenzione su una dispensa predisposta da veneto Agricoltura sull'allevamento del vitello a carne bianca, distribuita ai presenti e scaricabile dal sito internet di Unicarve (dove sono stati inseriti tutti i documenti del convegno). Terminata la relazione, prima di aprire il dibattito, è intervenuto telefonicamente il Vicepresidente della Regione del Veneto, Franco Manzato (anche lui, come Ruffato, impossibilitato ad essere presente per la concomitante riunione del Consiglio Regionale per la discussione della legge finanziaria 2009). Manzato ha ricordato l'impegno della Regione con la modifica della legge regionale 12/2001 che andrà a riconoscere il Disciplinare di produzione per il vitello a carne bianca, e la conseguente promozione che sarà fatta. E' seguito quindi il dibattito con vari interventi da parte degli allevatori che hanno ribadito la necessità di fare squadra per rilanciare il settore. Terminata la discussione Barbisan ha affidato le conclusioni al Vicepresidente della Commissione Europea, On. Sergio Berlato, presentandolo come il "papà" di Unicarve, per averne favorito la nascita con la fusione di tre Associazioni (Acarve, Vercab e Triveneta Carni) quando era Assessore Regionale all'Agricoltura. Berlato, dal canto suo, ha spronato gli allevatori a "pensare in grande", al "sistema Italia" per difendere la produzione di carne di vitello a livello nazionale. Da parte sua ha confermato l'impegno a vigilare in Europa affinché tutti rispettino le regole (di mercato e sanitarie) per evitare concorrenza sleale. Infine ha sottolineato l'importanza di un Disciplinare unico di produzione per caratterizzare l'allevamento del vitello a carne bianca quale "scelta di vita". Presenti al convegno anche i rappresentanti delle Associazioni Produttori del Piemonte, dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia. Prossima tappa: il tavolo per i prezzi dei vitelli.



I partecipanti al convegno

L'INTERVENTO DELL'ALLEVATORE ROBERTO MARCHETTI

Un saluto e ringraziamento a tutti i partecipanti: agli allevatori, ai relatori, all'Unicarve. Infatti, se siamo qui è sicuramente grazie a Unicarve che ha saputo cogliere le grida di disperazione del settore vitello a carne bianca e mettendosi a disposizione ha saputo far condensare e nascere un gruppo di allevatori e non solo, infatti, con noi ci sono anche degli operatori del settore che hanno dato la loro disponibilità a collaborare per aiutare il settore, da troppo tempo impantanato in una crisi che non sembra avere fine. Va detto che questo gruppo di lavoro non è a numero chiuso nè pensa di avere la bacchetta magica capace di far sparire tutte le problematiche che affliggono il settore, quindi chi ha idee e voglia di mettersi in gioco, è il benvenuto. Noi del gruppo pensiamo che questo nostro settore meriti di andare avanti e abbiamo messo a fuoco alcuni motivi per cui crediamo anche che questo comparto meriti considerazione e rispetto.

L'ALLEVAMENTO A CARNE BIANCA MERITA CONSIDERAZIONE E RISPETTO PERCHÉ:

È complementare all'allevamento della vacca da latte. L'allevamento a carne bianca è nato per smaltire le ormai smaltite eccedenze di latte. Ma ancora oggi rimaniamo complementari all'allevamento della vacca, nessuno può negare infatti, neanche i nostri amici vegetariani che non mangiano carne ma bevono latte e mangiano formaggio, che per fare il latte la vacca bisogna ingravidarla e da questa nascono, 50% vitelli femmine e 50% vitelli maschi. Maschi che non trovano sul mercato altra collocazione se non quella di arrivare nelle nostre stalle. L'alternativa, come già abbiamo potuto vedere in altri Paesi, è l'abbattimento alla nascita. Questo settore ha saputo, da un vitello maschio che non aveva altra collocazione, ricavare un prodotto che si è affermato ed è richiesto sul mercato. Tanto è vero che ne importiamo quasi altrettanto di quello che produciamo. Siamo complementari alla vacca anche perché riusciamo a utilizzare grandi quantità di sottoprodotti nobili derivanti dalle lavorazioni dell'industria lattiero-casearia, come siero e latticello, e contribuiamo ancora a smaltire le eventuali eccedenze di latte. **È una realtà ormai entrata nella cultura e nella tradizione veneta e padana.** I primi veri allevamenti di vitelli hanno ormai compiuto quarant'anni. **L'allevamento a carne bianca merita di andare avanti perché comunque il comparto genera utili,** basta guardare il prezzo di vendita della carne di vitello al banco, per capire che da qualche parte, dopo l'allevamento, qualcuno guadagna, e questo è un aspetto che troppo spesso si ripete in agricoltura dove un ingordo sistema di distribuzione non riconosce al produttore nemmeno i costi di produzione. **L'allevamento a carne bianca è una realtà che da quarant'anni ha creato ricchezza nelle nostre regioni.** Ricchezza prodotta da gente che lavora, da famiglie che lavorano senza bisogno di ammortizzatori sociali



come cassa integrazione o quant'altro. Merita considerazione e rispetto perché qualche anno fa sulla spinta del nuovo sentire comune, **la comunità a chiesto per il vitello più benessere**. Signori, gli allevatori lo hanno fatto! Hanno messo mano al portafoglio ed **hanno investito molto, moltissimo, trasformando i loro allevamenti** che ora non meritano più il titolo di allevamenti intensivi o industriali ma, come dice il nostro presidente Fabiano, possiamo ribattezzarli allevamenti confinati e protetti, dove l'animale gode di benessere e protezione e dove comunque può essere seguito con cura. Quindi, gli allevatori hanno fatto tutto quello che è stato chiesto loro di fare. Per questo ribadisco che meritano considerazione e rispetto. È da troppo tempo, ormai tre anni, che il mercato non assicura più periodi di redditività sufficiente per chiudere l'anno con i bilanci in attivo. Oltre a questo, troppe cose non tornano. Oggi abbiamo bisogno di sentire che i nostri governanti

mostrano per questo comparto la giusta considerazione, e cominciare a vedere che prendono delle decisioni per difenderlo e non per ostacolarlo come spesso abbiamo riscontrato in passato. Vorremmo anche che ci aiutassero a rispondere ad alcuni "perché":

Perché l'Italia, importatrice di circa il 40% della carne dall'Olanda, è la prima a recepire la direttiva CE che permette di classificare "vitello" gli animali che non hanno compiuto gli otto mesi di vita e lascia all'Olanda, maggior concorrente, la possibilità di mandare qui carcasse di animali classificate "vitello" fino a dodici mesi, e questo fino a giugno del 2007, ossia ben due anni dopo il recepimento italiano?

Perché su un ettaro di prato-pascolo olandese si possono spargere più unità di azoto che sul nostro ettaro di mais?

Perché l'Italia del sud e delle isole convive ormai da 7-8 anni con la "lingua blu" e con i relativi blocchi dei trasferimenti senza che ci sia una vera presa di posizione per risolvere il problema? Quando invece il problema tocca la Francia si sviluppano in pochi mesi strategie risolutive per i tori, meno per i vitelli. Ancora sulla "lingua blu", perché l'Italia si muove per rifuggire l'infezione autoescludendosi da alcuni mercati storici, mentre l'Olanda sembra inseguire l'infezione accaparrandosi così i mercati esclusi all'Italia e acquistando i vitelli, prima a noi destinati, a prezzi nettamente più bassi? (vitelli che poi torneranno qui sottoforma di carne). Tutto questo per dire che abbiamo bisogno di sentire che le nostre istituzioni lavorano per noi e non contro di noi. La Regione ci ha già dato segno di disponibilità a lavorare assieme, collaborando con il "gruppo del vitello" alla stesura di un capitolato per la produzione di un marchio da apporre alla carne dei nostri vitelli. Ma di questo vi parlerà più tardi il nostro direttore Giuliano Marchesin.

UNA BUONA PROPOSTA PER IL BENESSERE ANIMALE E PER LADIRETTIVA NITRATI..

E chi la poteva fare, se non un allevatore, che ha sperimentato nella propria azienda come funziona un "letto di paglia morbida ed asciutta". Ci riferiamo ai Fratelli Tedesco Roberto e Gianpaolo che propongono il loro prodotto di PAGLIA SFIBRATA. Con la loro attrezzatura riescono a sfibrare la paglia, riducendola a dimensioni di 2/3 millimetri, producendo così "Farina di Paglia" pronta per essere commercializzata ad uso zootecnico. Il loro prodotto non teme confronti. Ad esempio in materia di costi compete con il truciolo, perché costa il 30% in meno ed ha una qualità superiore che, se anche ingerita dagli animali non da nessun disturbo alimentare; compete con la segatura, che se ingerita dagli animali da grossi problemi; compete con la "Lola di riso", che costa si poco, ma assorbe altrettanto



Tedesco Gianpaolo, soddisfatto per i risultati della "Farina di Paglia" prodotta e commercializzata

poco; compete con i stocchi di mais, perché sono inquinati dalla terra di raccolta. Insomma benessere animale e risparmio sono il primo argomento. Il secondo riguarda proprio la cosiddetta "Direttiva Nitrati". Perché? Perché la "Farina di Paglia" assorbe il 60% circa di ammoniaca e consente quindi una notevole riduzione della massa di letame da asportare. E non finisce qui. La "Farina di Paglia", sulle lettiere, ha facilità di scorrimento, ma con un ottimo "grip", che non da fastidi agli animali. Altri vantaggi? La "Farina di Paglia" fermenta (il truciolo no)! I fratelli Tedesco ricevono gli ordini chiamando i numeri nel riquadro sotto. La consegna viene effettuata direttamente in azienda per quantitativi minimi a partire da 40 metri cubi (circa 52 q.li).
Provare per credere!

TRG TOP PAGLIA

Un letto di paglia morbida e asciutta

Una scelta ideale

Trattasi di paglia sfibrata con molteplici funzionalità e capacità:

- Maggiore potere assorbente dei suoi concorrenti
- Minore sforzo nella movimentazione: arieggiatura del materasso (lettiera) di conseguenza
- Maggior risparmio di tempo, di gasolio, minor usura dei mezzi meccanici con conseguente risparmio di denaro
- Minore compattamento del materasso con conseguenti inferiori problemi sanitari: respiratori, ai piedi e di vario genere
- Maggiore sofficità della lettiera: adatta a qualsiasi tipo di allevamento:

La fibra che fa la differenza



Bovino (vitelli, vitelloni, mucche) ideale per cuccette (vacche da latte)



Avicolo (polli, tacchini, galline) ovaiole - riproduttori



Suini (maiali, maialini, scrofe)



Cavalli (di vario genere)

Tutto considerato un prodotto che dà maggiore sanità, maggiore benessere animale, maggiore incremento, una migliore economia aziendale, avendo un prodotto naturale e più economico.

Per ulteriori informazioni, spiegazioni, ordini, contattare:

F.lli TEDESCO ROBERTO & GIANPAOLO
Via Valmarana
RONCO ALL'ADIGE (VR)
Telefono e fax: 045 6615755 Cell: 328 4109196

ETICHETTATURA - BANCA DATI UNICARVE

Raccomandiamo a TUTTI i Soci di comunicare con tempestività i dati di movimentazione dei bovini al nostro ufficio, per non incorrere in NON CONFORMITA'. Si prega di utilizzare il seguente indirizzo di posta elettronica: bancadati@unicarve.it

Rubrica compro, vendo, offro

La rubrica è a disposizione dei **Soci di Unicarve** per l'**inserimento gratuito di annunci** di qualsiasi genere. Chi fosse interessato può compilare questo coupon inviandolo per fax al n. 049.8839212, oppure consegnandolo in sede od inviando una e-mail all'indirizzo info@unicarve.it che riporti le informazioni del coupon. L'editore si riserva il diritto di pubblicare gli annunci valutandone il contenuto.



Il/la sottoscritto/a _____ Socio di Unicarve chiede con la presente l'inserimento nella rubrica "compro, vendo, offro" di Pianeta Carne, il seguente annuncio:

Indirizzo: _____
(Via, numero civico, Cap, Città)

Telefono: _____

Il/la sottoscritto/a dichiara inoltre di **autorizzare** l'Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto Unicarve, con sede in Via Romea – Legnaro (PD) al trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 in materia di protezione dei dati personali, riservandosi la facoltà di comunicare in ogni momento, per iscritto, il proprio diniego a tale trattamento.

Data _____ Firma _____

Inviare per FAX al n. 049.8839212

SERVIZIO SMS

SE DESIDERI RICEVERE SUL TUO CELLULARE SMS DEI PREZZI SETTIMANALI DEI BOVINI ED INFORMATIVI DA PARTE DI UNICARVE CHIAMA IL n. 049.8830675 oppure invia un sms al 335.1225800 con **Nome e Cognome** e scritto **ON SMS**

PREMIO ETICHETTATURA CARNI BOVINE 2009
ANCHE PER IL 2009 SARA' CORRISPOSTO
L'AIUTO SUPPLEMENTARE (ART. 69) PER
L'ETICHETTATURA VOLONTARIA. **PREVISTO UN**
AUMENTO DEL PREMIO (per diminuzione dei capi
bovini a premio). Per aderire o chiedere informazioni telefonare al n. 049.8830675 oppure 335.1225800